

DOPPIOZERO

Robert Walser, Jakob von Gunten

Luigi Grazioli

19 Marzo 2018

Il nostro speciale [doppiozero / Tempo di Libri](#) continua con gli incipit dei romanzi più amati.

“*Qui s’impara ben poco, c’è mancanza di insegnanti, e noi ragazzi dell’Istituto Benjamenta non riusciremo a nulla...*”

Subito, dopo le prime parole, ho pensato: Si parla di me. Prima come studente e poi come insegnante. E poi, in generale.

L’Istituto Benjamenta è la vita: anche qui c’è mancanza di insegnanti e si impara ben poco, nonostante la buona volontà di tutti, anche se è meglio non dirlo. “L’insegnamento che ci viene impartito consiste sostanzialmente nell’inculcarci pazienza e ubbidienza”, esattamente come fa la vita: e chi non impara, peggio per lui. Quando si impara qualcosa, o si crede di averlo imparato, è troppo tardi, il danno è fatto, l’errore che ti ha fatto da maestro è agli atti, non si ripresenterà uguale, e quindi aver imparato non servirà a nulla: quando si ripresenterà, la leggera differenza sarà quello contro cui picchierai la testa. E farà sempre male.

Cioè, qualcosa si viene anche a sapere, a sprazzi, ma si tratta di informazioni, anche molte, oggi. Ma imparare è un’altra cosa. Se sai veramente qualcosa, cominci a capire anche il resto, e non è detto che sia un bene. Viene in mente un altro famoso incipit, quello di *Il richiamo di Cthulhu* di H.P. Lovecraft: *A mio avviso, il favore più grande che il cielo ci ha reso è l’incapacità della mente umana di mettere in relazione tutto ciò che esso racchiude. Viviamo su un’isola di beata ignoranza posta al centro di neri oceani di infinito, e non era scritto che dovessimo attraversarli.* Come dire che se il non sapere fa soffrire, sapere è peggio. Sai che scoperta.

Poi il dolore fortifica, dicono. Bene. Erigi il tuo sistema di difese. Vai sicuro per il mondo, che non sa che farsene del tuo sapere o non sapere, come della tua sicurezza, sempre sul punto di vacillare. Ciò che spesso fa, peraltro. Un vaso pieno di terra è sempre pronto a caderti sulla testa. La terra che conteneva ti ricopre. È la sua forma di misericordia. Non avrai nemmeno il tempo di ringraziare.

A rigor di logica le cose vanno così. Ma la vita il rigore della logica lo spezza in continuazione. A parte il finale, certo. E lo stesso fa Walser. Così, non solo per lui, ogni tanto, lungo il tragitto, qualche folgorazione ti raggiunge, come Saulo verso Damasco. Che non a caso è caduto da cavallo, d’accordo. Però intanto era per strada, cadendo ha saggiato il terreno e gli occhi hanno visto il cielo.

Robert Walser, *Jakob von Gunten* (1909, trad. it. Emilio Castellani, Adelphi, 1970).

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

Robert Walser

JAKOB VON GUNTEN

